

GIRADISCHI

Thorens TD 309

È ancora un Thorens? Con il TD 309 la casa svizzera reintroduce il concetto di doppio telaio, chassis sospeso e sub chassis, ma lo fa inserendovi nuovi concetti e nuove soluzioni.

di Carlo D'Ottavi

Il marchio Thorens fu depositato nel lontano 1883 in quel di St.Croix in Svizzera, e il campo in cui Hermann Thorens operò fu principalmente quello delle macchine per la riproduzione musicale, ma non solo: ci furono anche accendini per sigarette e rasoi meccanici tra le altre cose! Il business di famiglia si spostò progressivamente e, nel dopoguerra, in particolare con l'avvento della stereofonia, fu chiaro che il futuro di casa Thorens sarebbe stato quello dei giradischi. Il grande salto di qualità avvenne con la produzione del TD 124. La successiva collaborazione con la tedesca EMT, specializzata in macchine professionali per le trasmissioni radiofoniche, portò alla nascita nel fatidico 1968, del successore TD 125, con il quale Thorens introdusse la trasmissione a cinghia, il controllo elettronico della velocità e, soprattutto, il doppio telaio sospeso. Proprio quest'ultima soluzione ha costituito uno degli elementi più rappresentativi del marchio ed è stato seguito da molti altri nomi, tra i quali spiccano l'americana Oracle e gli inglesi Michell e Linn, tra i tanti. Dopo il successo arrivano i momenti difficili, la concorrenza giapponese che reintroduce la trazione diretta, il telaio rigido, un significa-



tivo abbattimento dei costi e poi, forse, il colpo decisivo: l'avvento del CD. Un'offensiva che porta Thorens sull'orlo della chiusura e che vede numerosi passaggi di mano e riasseti societari. Inevitabilmente tutto questo si riflette sulla produzione, nel frattempo molto diversificata e non più legata al solo giradischi. Specie al di fuori della Germania, però, il suo nome continua ad essere legato principalmente a questo prodotto e, con il ritorno di fiamma per il vinile degli ultimi anni, in fine si è tornati a proporre macchine nuove. Il problema era semmai legato a una certa perdita d'identità, in quanto la produzione più recente mostra tutta una serie di modelli molto diversi tra loro: quelli classici che fanno l'occhiolino al glorioso passato, senza averne in verità l'appello degli anni d'oro; altri invece sono modelli spartani ed economici (base rigida, bracci economici, molto simili a quelli di un altro antico marchio

tedesco, leggi Dual); altri modelli ancora che invece si ispirano alle soluzioni più in voga degli ultimi tempi (base rigida ma pesante, abbondante uso di acrilico e bracci di derivazione Rega e un mega modello il TD 550 a telaio flottante e uso di fibra di carbonio, anch'esso però dall'aria molto tradizionale). Sinceramente questa ampia offerta così differenziata se, da un lato, può essere un modo per cercare di accontentare tutti i gusti e tutte le tasche, dall'altra, non indica davvero una strada intrapresa con grande convinzione. Una scelta dunque che rischia di essere impersonale e di mantenere nell'anonimato un marchio che non merita un tale destino. Ecco dunque giungere un nuovo modello che rompe col presente, dalla linea indubbiamente originale, con delle soluzioni particolari che vogliono mostrare come ora Thorens si

pronta a riprendere la sua, probabilmente unica, esperienza e conoscenza e trasferirla nel nuovo. Il motore è controllato da un circuito elettronico posto nel telaio principale che provvede al cambio di velocità 33/45 giri e al controllo fine delle piccole fluttuazioni dai valori corretti. Fluttuazioni che possono essere determinate dalla necessità di aumentare la tensione della cinghia di trasmissione.

Tale variazione si ottiene spostando orizzontalmente il motore all'interno del cilindro in cui è collocato tramite una vite posta al suo interno. La cinghia è in gomma, sezione rettangolare, alta 4 mm e lunga 496 mm. Il piatto è in vetro e poggia su un contropiatto in alluminio che ingloba anche il perno di rotazione. L'elemento perno, vero e proprio cuore di un giradischi, ha la base rastremata e arrotondata e la sua sede è un cilindro in ottone con il fondo rivestito in dura ceramica. Tutto il blocco è fissato e solidale con il telaio. Il contropiatto ha due nervatu-

Il perno di rotazione del piatto è forse l'elemento più tradizionale del TD 309, essendo un elemento in acciaio inossidabile incollato al contropiatto in alluminio, la cui parte finale, lievemente arrotondata, agisce su una sede dal fondo ceramico.



CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 1.950,00**Dimensioni:** 47 x 12,5 x 43 cm (lxaxp)**Peso:** 6,5 kg**Distributore:** MPI

Via De Amicis, 10-12 - 20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02-936.11.01 - Fax 02-93.56.23.36

www.mpielectronic.com

Tipo: completo di testina **Telaio:** telaio rigido su sospensioni flottanti integrate nelle colonne di sostegno **Trasmissione:** a cinghia **Piatto:** in vetro bilanciato dinamicamente e contropiatto in alluminio **Velocità (RPM):** 33/45 **Braccio:** TP 92 a cuscinetti a sfera a massa media con azimuth e overhang regolabili **Alzabraccio:** lift idraulico **Note:** velocità di rotazione regolabile +/- 5%; uscita con connettori RCA; telaio in MDF colore nero o rosso.



re circolari concentriche e poste quasi al suo bordo esterno. Lungo queste due nervature poggia direttamente il piatto vetroso, con un concetto di riduzione della superficie di contatto del tutto simile a quello delle punte coniche.

Dunque il tema è quello del telaio sospeso, costituito in questo caso da un solo vero elemento, il telaio che sostiene gli elementi base del giradischi, piatto, motore e braccio e che poggia su tre elementi elastici. Inferiormente il telaio è chiuso da un coperchio in plastica nera che ha la sola funzione di nascondere alla vista la parte elettrica. La versione TD 309 prevede come elementi elastici, veri e propri ammortizzatori, più complessi di quanto visto in passato. Queste sospensioni corrispondono anche con i piedi di sostegno e in questo modo è stato possibile realizzare un telaio molto più sottile rispetto ai sistemi convenzionali con relativa riduzione delle masse sospese, abbassamento del baricentro del giradischi e, in definitiva, maggiore stabilità. La possibilità di realizzare un telaio più sottile ha permesso l'utilizzo di una tavola in MDF da un pollice di spessore. L'MDF consente lavorazioni molto precise ed economiche da realizzare: da qui l'originale forma che, abbandonando il tradizionale parallelepipedo, ha consentito di creare una struttura allo stesso tempo inconfondibile e funzionale. L'appoggio su soli tre piedi, consente una facile messa a punto del sistema: viene facile

pensare a una linea dalla pianta triangolare e non rettangolare. Le curve e l'ulteriore specchio creato per ospitare il braccio hanno raccordato perfettamente la linea del telaio con il piatto, creando così un oggetto particolare ma nel quale la forma non è fine a se stessa o fatta solo per stupire, mantenendo invece una sua funzionalità e una sua ragion d'essere legata al funzionamento. Anche per isolare il motore si è utilizzato un originale sistema sospensivo. Questo motore a bassa tensione, 12 V, secondo il costruttore è quello che, per un prezzo contenuto, offre le migliori prestazioni in fatto di ridotto rumore, basse emissioni di radiazioni elettromagnetiche e migliori prestazioni in fatto di costanza di rotazione, leggi basso wow & flutter. Il trasformatore è posto in un contenitore a parte che è connesso al giradischi tramite un cavetto in modo da proteggere la macchina da eventuali disturbi elettromagnetici. Il cuore del giradischi, ovvero il piatto, adotta soluzioni tutto sommato più tradizionali. Il perno di rotazione, solidale con il contropiatto, in acciaio inossidabile, termina in fondo con un andamento tronco conico arrotondato alla base. La sede dove ruota il perno è un cilindro in ottone fissato al telaio. Il fondello della sede è in ceramica per offrire la massima resistenza all'usura e alla temperatura. Il tutto lavora in poche gocce d'olio, considerando le tolleranze ovviamente minime del sistema. Il contropiatto, intorno al quale insiste la cinghia di trascinamento, è in alluminio e presenta due anelli concentrici che rappresentano le sole zone di contatto con il piatto in vetro opaco, oltre a una boccola in plastica da innestare sul perno con funzione di centratore. Il tappeto in feltro completa il sistema piatto costituito quindi da diversi materiali: feltro/vetro/alluminio in modo da realizzare una struttura composita a vantaggio dell'abbattimento delle risonanze. Il giradischi viene fornito di braccio di propria fabbricazione, il TP 92, e di una testina di provenienza Audio Technica, la AT95B. Il braccio TP 92 è un nuovo componente con articolazione a cuscinetti a basso attrito, alta precisione e di origine giapponese.

La canna, di tipo dritto è realizzata per estrusione in alluminio, lavorato a freddo e laminati. La sezione del braccio è circolare, tagliata anteriormente per ospitare lo shell porta testina. Lo shell è rimovibile e fissato alla canna tramite un'unica vite centrale che può scorrere lungo un'asola ricavata nella canna in modo da poter spostare in avanti o indietro la testina montata, secondo le

sue dimensioni e l'overhang richiesto; una soluzione vista, per esempio, sui bracci Clearaudio ai quali, in effetti, il TP 92 sembra ispirarsi. La canna è smorzata utilizzando una particolare tecnologia definita di riduzione casuale delle masse e che esteriormente si nota per la presenza di un anello, internamente smorzato, applicato al braccio a circa un terzo della sua lunghezza. Da notare la presenza, accanto alle tradizionali quattro pagliuzze per i terminali rosso/verde/bianco e blu, di un cavetto ulteriore che si collega allo shell portatestina e che è un cavo distinto di massa per la parte inferiore del braccio. Il contrappeso, in ottone, s'innesta su una canna posta più in basso rispetto a quella principale, in modo da abbassare il baricentro del sistema a vantaggio della sua stabilità. Il braccio permette tutta una serie completa di regolazioni, dal VTA, all'azimuth, al già accennato overhang e all'antiskating. Il fonorilevatore è un magneto mobile ad alta uscita, di classe decisamente economica e certo si può pensare che questo giradischi possa meritare qualcosa di più prestazionale.

L'UTILIZZO

Come ci si aspetta da un vero giradischi a telaio flottante, anche il TD 309 non sfugge ad alcune regole per la sua messa in funzione che sono di certo più complicate rispetto a quelle necessarie per un giradischi a base rigida. Non si tratta di manovre incredibilmente complesse o che richiedono l'obbligatorio intervento di uno specialista ma, soprattutto, di un po' di pazienza e attenzione in più da dedicare alla messa a punto. Abbiamo visto come telaio flottante o sospeso significa ricorrere a un sistema di separazione tra telaio principale e secondario che fa ricorso a delle vere e proprie sospensioni le quali viaggiano necessariamente bloccate da delle viti quando il giradischi è imballato. Prima cosa da fare è dunque quella di sbloccare le tre sospensioni del Thorens, svitando completamente da sotto le viti che le fissano. Se il giradischi viene posto a questo punto su una base rigida e perfettamente in piano non saranno necessarie altre regolazioni in quanto già effettuate in fabbrica, con una eccezione: quello che in un primo momento sembra un classico clamp o pressa dischi da porre sul perno del piatto è in realtà un peso di bilanciamento del piano sospeso del

La possibilità di realizzare un telaio più sottile ha permesso l'utilizzo di una tavola in MDF da un pollice di spessore. L'originale forma abbandona il tradizionale parallelepipedo permettendo di creare una struttura allo stesso tempo inconfondibile e funzionale. Il coperchio, in plastica piuttosto sottile e leggera, contiene solamente la parte elettrica del controllo di velocità e le connessioni di segnale, collegandosi ai tre piedi direttamente alla loro base.





A e B - Il piede/sospensione contiene al suo interno una molla la cui altezza, compressione e durezza, possono essere regolate dall'alto tramite una vite. Tale regolazione viene fatta in fabbrica ma può essere utile un ulteriore intervento per una regolazione fine. La molla, è tenuta in posizione da un elemento piegheettato e un cilindro interno al piede in modo da non avere oscillazioni laterali.

C e D - Il motore è posto all'interno di un cilindro in plastica stampata inserito nel telaio e isolato tramite una doppia sospensione ad anello, impregnato e con pieghe concentriche, del tutto simile agli spider degli altoparlanti a cono. Una vite consente di allentare il cilindro per regolare la tensione della cinghia.

E - Il braccio TP 92, nonostante un aspetto un po' dimesso e all'apparenza grezzo, in realtà offre soluzioni raffinate e, soprattutto, risulta completissimo per quanto riguarda le regolazioni. Per l'overhang è sufficiente far scorrere lo shell allentando una sola vite sull'estremità del braccio.

giradischi. Questo *balance weight*, una volta montato il piatto e la testina nel braccio, va posto centrandolo in corrispondenza del piede sinistro del TD 309. Con l'ausilio della piccola livella fornita dal costruttore, piazzandola in diversi punti del piatto del giradischi, si può verificare se a quel punto il piatto è perfettamente orizzontale oppure no. In caso contrario si può spostare leggermente questo pesante cilindro in modo da migliorare la situazione. Se questo non dovesse bastare a questo punto si potrà ricorrere anche a una regolazione della tensione delle molle dei piedi. Tale regolazione è facilitata dalla presenza di fori al di sopra dei piedini, sul telaio sospeso, nei quali va inserita una chiave a brugola da 5, stranamente non in dotazione col giradischi. Normalmente, tenete presente che tra il piattello inferiore di ogni piede/ammortizzatore e il cilindro che nasconde la



molla interna ci deve essere una luce di 2 mm, ma se il piano d'appoggio non è perfettamente in piano, agendo con la chiave suddetta, questo valore può variare di un poco. Altra regolazione fatta già in fabbrica riguarda la tensione della cinghia di trasmissione. La cinghia scorre attorno al contropiatto e si infila nella gola ricavata nell'alberino motore. L'originale collocazione del motore può essere leggermente modificata agendo dall'alto su una vite che allentando il cilindro consente di ruotarlo e sfruttando l'eccentricità dell'asse dell'albero motore si varia la sua distanza dal perno del piatto. Tale intervento può essere necessario per restituire la giusta tensione alla cinghia nel caso si allenti dopo un certo periodo. Va notato che il cambio di velocità del piatto, tra i canonici 33 e 45 giri, avviene, nella più classica tradizione di casa Thorens, tramite un interruttore con posizione centrale di spegnimento. Nel caso di variazione della tensione della cinghia si renderà necessario controllare il valore di queste velocità, tramite un disco stroboscopico. Se i valori delle velocità non sono più quelli corretti si può intervenire aumentando o diminuendo i giri motore tramite due viti micrometriche poste accanto al selettore di velocità. Operazione non proprio comoda, in quanto il selettore è praticamente nascosto sotto la tavola sospesa del giradischi e il colore, nero su nero, non ne facilita certo l'individuazione. Si tratta comunque di operazioni prevedibilmente sporadiche. La testina prevista è una economica Audio Technica AT95 B e viene fornita già montata nella posizione corretta. A questo punto, va solo inserito il contrappeso e regolato il peso di lettura su un valore compreso tra 1,8 e 2 grammi. Per questa operazione è prevista una bilancina plastica presente anche in altri modelli della casa ma se si vuole essere più sicuri sulla precisione di tale vitale operazione sarà meglio far ricorso a modelli più precisi, meccanici come la storica Shure,

o, meglio ancora, elettronici. Per quanto riguarda angoli di azimuth, VTA, overhang e infine il valore di antiskating questi sono già tutti pre impostati in fabbrica e, dalle nostre verifiche, correttamente eseguiti. Chiaramente tutto cambia nel caso si voglia far fare un deciso salto qualitativo, montando un fonorilevatore diverso: si dovranno effettuare tutte le regolazioni appena accennate prima, notando che effettivamente il braccio montato di serie, modello P 92, le permette tutte, agendo su piccole viti poste intorno al castelletto che sostiene l'articolazione e spostando in avanti o indietro, per l'overhang, o inclinando la conchiglia porta testina rispetto alla canna del braccio. L'azimuth viene facilmente regolato agendo sulla vite posta sopra il castelletto del braccio. Per il VTA si deve invece allentare il grosso dado di bloccaggio posto sotto la base flottante e alzando o abbassando di quanto necessario il perno del braccio. Tale operazione ha come conseguenza anche quella di dover variare l'altezza del lift che tiene bloccata la canna del braccio in condizioni di riposo e anche questo è previsto grazie a una micro vite posta di fianco all'elemento di sostegno del lift. Per l'antiskating si deve agire su una piccola vite con testa zigrinata azionabile a mano. Non essendoci riferimenti numerici questa è, più che mai, una regolazione che va fatta utilizzando dischi test e affidandosi alle proprie orecchie. Di serie è fornito anche un economico ma decente cavetto di segnale e relativo filo di collegamento di massa. Va detto che le prese RCA sono ben distanziate e solide consentendo così l'eventuale adozione di un cavo di segnale di maggior pregio anche terminato con spinotti molto grandi.

L'ASCOLTO

Va chiaramente notato come il risultato sonoro dipenda dal fonorilevatore installato ed è chiaro che la AT-95B montata di serie, pur facendo abbondantemente bene il suo lavoro, in relazione al suo contenutissimo costo, non riesce a fornire un'idea delle potenzialità del TD 309. Passando infatti a una ben più performante Dynavector, il giradischi dimostra di poter sostenere il confronto con macchine della stessa fascia di prezzo che merita il fonorilevatore, mettendolo nelle condizioni di sfoderare una risposta in frequenza estesa e costante lungo tutta la banda udibile senza rigonfiamenti o eccessivi arrotondamenti agli estremi. La costanza di livello delle frequenze riprodotte permette facilmente di ricreare un suono sostanzialmente neutro



ed equilibrato. Il fonorilevatore traccia con facilità, mantenendo un'eccellente sicurezza e fermezza anche nei passaggi più complicati come nei fortissimi orchestrali, o in zone particolarmente critiche come i solchi finali del disco. Il braccio, che tutto sommato a prima vista potrebbe sembrare un poco "fragile" (almeno al confronto con i mostri come lo SME 312 o rispetto a modelli dalla canna più tozza), dimostra invece di svolgere egregiamente il suo mestiere, mettendo fine ad una tradizione della casa non altrettanto lusinghiera come quella nei suoi più leggendari giradischi. Dunque il suono che il TD 309 sembra poter garantire appare elegante e pulito come i migliori modelli del passato erano in grado di fare ma con quel pizzico di fermezza, saldezza dell'immagine, stabilità dell'immagine e punch come forse questi non riuscivano completamente a dare. Un suono più vicino a quanto ottenuto con i giradischi a base rigida, solitamente più dinamici, che mantiene però alcune delle migliori prerogative dei telai flottanti, come naturalezza e fluidità dell'emissione, decisamente più musicale.

IN SINTESI

Il TD 309 rappresenta il primo giradischi veramente interessante di casa Thorens nel suo nuovo corso. Certo si può pensare al modello di punta, il TD 550, da oltre diecimila euro, come alla massima espressione del Thorens pensiero ma, in fondo, esso rappresenta una rilettura, sia pure ai massimi livelli tecnologicamente oggi disponibili, di certi concetti cari al costruttore svizzero/tedesco da tanti anni enunciati e sviluppati. Il TD 309 riparte dal concetto che il telaio flottante, o doppio telaio, sia il modo migliore per isolare il più possibile il sistema di lettura del disco da tutte le perturbazioni ricevute dall'esterno e quelle autoprodotte durante il suo funzionamento. Le soluzioni adottate per tradurre in realtà la teoria sono originali sia nel funzionamento che nella forma finale. Il risultato è un giradischi dalla forma alquanto inconsueta, a maggior ragione per un marchio tradizionalista come Thorens, ma che, in realtà, non rinnega le sue convinzioni offrendo invece dei cambiamenti, nella resa sonora, che ci indicano una macchina che cerca di mettere d'accordo due scuole di pensiero, telaio rigido o sospeso e relativi cliché sonori. Suono dunque dinamico, neutro timbricamente e raffinato, in grado di un'ampia interfacciabilità con un'ampissima gamma di fonorilevatori, sia per costo che per caratteristiche meccaniche, come massa o tracciabilità. L'ampia flessibilità delle regolazioni richiede qualche attenzione in più nella sua messa a punto ma credo che non siano cose da spaventare l'appassionato; anzi, possono solo aumentarne la curiosità di provare a ottimizzare e spostare più in alto l'asticella delle massime prestazioni di un sistema analogico. Per finire, nel catalogo Thorens, questo modello mi sembra quello meglio centrato per qualità e prezzo. 